

Quali deliziosi quadretti, puri e semplici, sapeva ispirargli la natura che lo circondava laggiù. Per es. questo

MATTINO AL CAUCASO

*Albeggia. Serpeggia in un velo selvatico
Intorno alle montagne boschive la nebbia notturna.
Ai piedi del Caucaso è ancora silenzio.
Tace la mandra, il fiume soltanto mormora,
Ecco, sulla roccia il raggio appena nato
Ad un tratto s'accende, facendosi via tra le nubi,
E roseo per il fiume e gli accampamenti
Si sparge il fulgore, e splende qua e là.
Così le ragazze, bagnandosi all'ombra,
Quando vedono un giovane,
Arrossiscono e abbassano gli occhi.
Ma come fuggire, quando il caro ladro è vicino ?*

Questa freschezza di impressioni è in tutte le opere che al Caucaso dovettero il motivo ispiratore, ma il suo riflesso è in tutta l'opera del poeta ed anche nella vita privata di lui. In una lettera a Lopukhinà da Piatigorsk, per esempio, egli dà sfogo alla sua gioia con parole entusiastiche.

Ritornato dall'esilio, Lermontov dovette recarsi una terza volta nel Caucaso come punizione per essersi battuto in duello. Questa volta, nell'esercito. L'11 luglio partecipava alla battaglia presso Valerik, il « fiume della morte », occupando un posto di grande responsabilità e pericolo come osservatore nella prima colonna di assalto.

I lettori troveranno in questo volume il ricordo della battaglia nella poesia che si intitola appunto « Valerik ».

Tornato a Pietroburgo anche questa volta non vi rimase a lungo. Il conte Benkendorv trovò il modo di ri-